

La rocca Paolina di Perugia. Da baluardo dell'inaccessibilità a landmark dell'accessibilità

The Rocca Paolina of Perugia. From a fortress of inaccessibility to a landmark of accessibility

Paolo Belardi ^a, Luca Martini ^b, Valeria Menchetelli ^c

^a Università degli Studi di Perugia, Perugia, Italy, paolo.belardi@unipg.it

^b Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia, Perugia, Italy, lucamartini1978@gmail.com

^c Università degli Studi di Perugia, Perugia, Italy, valeria.menchetelli@unipg.it

Abstract

Built in the Perugia acropolis in the mid-sixteenth century as a physical expression of the oppressive reprisal of Pope Paul III against the city's seigniorship of the Baglioni family, the Rocca Paolina has always been hated by the Perugia people who, on several occasions during the nineteenth century, did not hesitate to demolish it. The historical events of this fortified architecture are ambiguously linked with its iconographic value, oscillating around a balance in continuous evolution that sees it on the one hand as a fortress of inaccessibility and on the other hand as a flywheel of accessibility.

Keywords: History, iconography, survey, accessibility.

1. La rocca Paolina di Perugia

Piantata nel cuore dell'acropoli perugina intorno alla metà del XVI secolo, come espressione fisica della ritorsione cruenta del papa Paolo III contro la signoria cittadina dei Baglioni, la rocca Paolina è stata da sempre invisa ai perugini che a più riprese, nel corso dell'Ottocento, non hanno esitato a demolirla con veemenza, eleggendola a landmark dell'oppressione pontificia. Non a caso sussiste una precisa corrispondenza tra le vicende storiche e la sua valenza iconografica, che oscilla intorno a un equilibrio in continuo divenire e che la vede a lungo, per molti secoli, costretta a svolgere il ruolo di baluardo dell'inaccessibilità, per poi assurgere rapidamente, nel breve volgere di pochi decenni, a volano dell'accessibilità. Tanto materiale quanto immateriale.

2. Un'architettura prodigiosa

Descrivendo la rocca Paolina di Perugia, Aldo Rossi parla di "un qualche cosa che –al

pari del pozzo di Orvieto e del colosso di Arona– appartiene ancora prima al prodigioso che all'architettura" (Rossi 1984, p. 318). In effetti, ciò che rimane impresso nella memoria di chiunque, ancora oggi, percorre i meandri crepuscolari dell'antica via Bagliona non sono le sue pur indubbie valenze storico-artistiche, ma è la particolarissima condizione di città sepolta: uno spaccato di vita medievale in cui la vista del cielo è negata da un intricato di volte in mattoni di laterizio e dalle cui vestigia calcaree trasuda una climax sepolcrale che evoca il codice genetico etrusco del capoluogo umbro.

La storia è nota e prende le mosse dalla "guerra del sale" (Monti, 2017): una tappa drammatica della storia di Perugia, che sancisce la fine dell'indipendenza e apre le porte alla dominazione pontificia. Ma che soprattutto è suggellata dalla furia devastatrice con cui Paolo III decide di bol-

lare la città ribelle con un marchio fisico indelebile, rivolto contro le offensive interne piuttosto che contro le offensive esterne e volto a cancellare ogni possibile memoria della signoria dei Baglioni, affidandolo alla mano sapiente di Antonio da Sangallo il Giovane. Che tuttavia, al pari di tutti gli angeli sterminatori, tradisce un comportamento ambiguo: da un lato distrugge e dall'altro ricostruisce, ma soprattutto preserva, ispirato da una straordinaria sensibilità antiquaria. Il Sangallo infatti, disattendendo i suggerimenti distruttivi di Pierluigi Farnese e di Girolamo Vitelli, convince Paolo III ad avallare un'ipotesi alternativa, veicolata con il miraggio di ridurre i costi, altrimenti molto ingenti, e contrassegnata dall'articolazione della fortezza in due parti, collegate da un lungo corridore: quella a monte sostruita non senza precisi risvolti simbolici sulle case dei Baglioni e quella a valle piantata nel mezzo della campagna extra moenia. Il che non affranca Perugia da una profonda metamorfosi: nonostante il riguardo strategico del Sangallo, lo skyline dell'acropoli muta profondamente, laddove vengono abbattute molte chiese, molti campanili, molte torri e circa trecento case (Grohmann, 1981, pp. 83-10). L'immagine turrata dell'antica Peroscia svanisce così nel nulla, alimentando l'odio dei perugini, che è da subito manifesto e che continua a crescere con il passare dei secoli. Fino a quando nel

1848 prima e nel 1861 poi, "al primo scoppio di rivolta contro il Governo pontificio, la fortezza – immagine di potere e di oppressione– costituisce il principale bersaglio delle offese" (Bacile di Castiglione, 1914). Ciò che ne consegue è uno scenario apocalittico: la fortezza viene smantellata a picconate, i fossati vengono colmati con le macerie e lo slargo informe prodotto dalla devastazione dell'ex piazza Rivarola, ricomposto secondo i più rigidi principi compositivi umbertini, viene collegato alla parte bassa della città mediante un arduo cavalcavia fondato sui ruderi dello sperone sangallescico: la Perugia postunitaria disegna così il suo nuovo volto costruendo sulle rovine pontificie (Belardi, Merli, 2009).

3. L'immagine inaccessibile

Le vicende storiche della rocca Paolina vanno di pari passo con la sua fortuna iconografica.



Fig. 1. *Veduta del fianco occidentale della Fortezza Paolina* (Giuseppe Rossi, 1870).

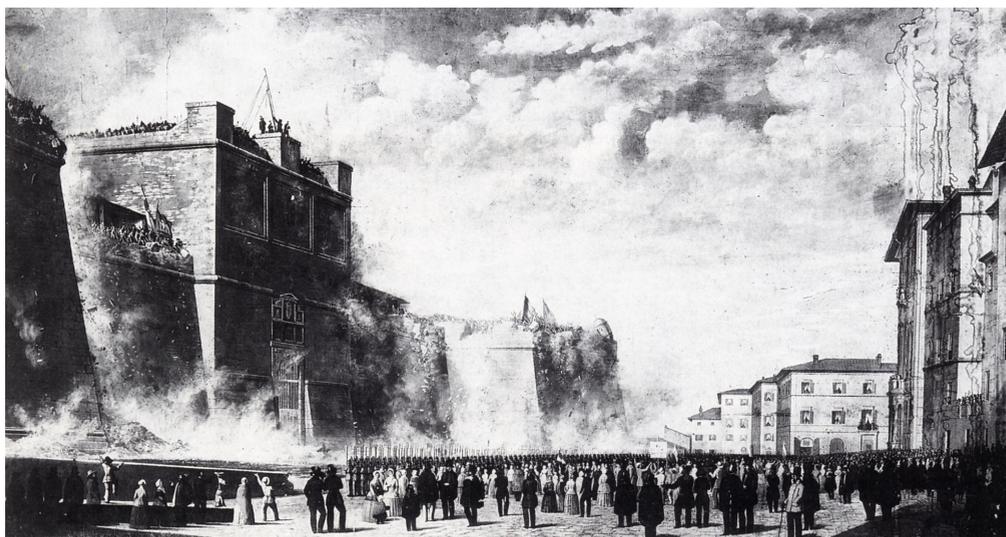


Fig. 2. *La demolizione del forte paolino* (Nicola Benvenuti, 1850).

La difficoltà interpretativa sulla rocca emerge fin dall'analisi dei primi disegni di progetto degli anni quaranta del Cinquecento di Antonio da Sangallo il Giovane e del suo entourage, che rilevano dettagliatamente in chiave storicistica lo stato di fatto della città umbra con le sue vestigia etrusco-romane, e che manifestano inequivocabilmente la volontà di demandare la funzione difensiva a un caposaldo estroverso rivolto verso la campagna e di rivolgersi verso la città con un palazzo-fortezza.¹

Sebbene nasca proprio come simbolo della dominazione straniera, la rocca Paolina negli anni non è oggetto di scontri né da parte di nemici esterni né dei perugini, che subiscono il dominio pontificio. E in questo senso anche la grande mole della fortezza nelle rappresentazioni tra Cinquecento e Settecento non è enfatizzata, bensì è inserita nello skyline cittadino in viste con un punto di osservazione molto distante dall'oggetto rappresentato, come le vedute a volo d'uccello, fino ad arrivare a un punto di vista improprio, come quello a distanza infinita delle planimetrie. Ad esempio appare di natura encomiastica il disegno di Baldassare Orsini *Prospetto della Fortezza verso l'oriente* del 1784 che raffigura la loggia alessiana, la seicentesca porta San Carlo e in primo piano una scultura bronzea etrusca, quasi a suggellare il rapporto tra la città antica e quella papale, entrambe celebrate per le loro fortificazioni (Raimondo Faucci, 1784, *Prospetto della Fortezza verso l'Oriente*, in Casano, 1990, II, pp. 14-15).

Un cambiamento eclatante nelle rappresentazioni della rocca Paolina si ha con l'avvento del XIX secolo, e coincide con l'abbassamento del punto di vista volto ad amplificare il fuori-scala tra fortezza e misura urbana. Un passo decisivo per la completa riappropriazione pubblica è quello decisamente violento della demolizione avviata nel 1848, a seguito dei moti che portano alla fuga del papa da Roma e alla proclamazione della Repubblica Romana (Franz Hoogembergh, 1574, *Perusia. Gratum musis in Tuscia domicilium*, in Casano, 1990, I, pp. 202-203). Ma soprattutto, a più di tre secoli dalle planimetrie sangallescche, una planimetria progettuale sempre del 1870 di Arienti stravolge il ruolo della fortezza raccordandone i resti dei bastioni al nuovo centro cittadino postunitario con una rampa della nuova strada realizzata contestualmente al palazzo pubblico, che mette

ancora una volta in luce la presenza di una città sotterranea pressoché dimenticata (Alessandro Arienti, 1870, tracciato stradale di viale Indipendenza, in Belardi, Merli 2009, p. 70).

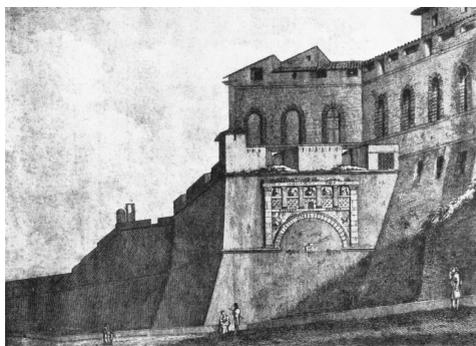


Fig. 3. Porta Marzia (Ugo Tarchi, 1942).

Ma il vero punto di svolta per la riconquista della rocca come spazio pubblico avverrà con la realizzazione nel 1983 del sistema di scale mobili che, attraversandola, unisce l'area di piazza Partigiani con la "platea magna" cittadina di corso Vannucci. Tale intervento è rappresentato negli elaborati grafici del 1979 redatti dall'équipe dell'Ufficio Tecnico del Comune di Perugia, che sanciscono la definitiva riappropriazione degli spazi storici interrati. Che diventano così il contesto ritratto oggi dai turisti nei selfie postati sui social network o nelle foto sferiche di Google Maps (Comune di Perugia 1985; Belardi, Merli, 2009, p. 72; Lattaioli, 1992, pp. 176-177).

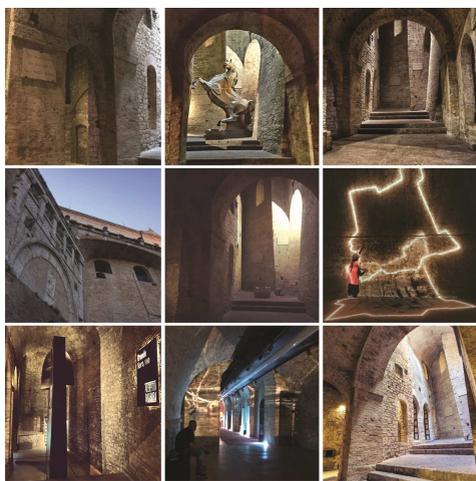


Fig. 4. #roccapaolina (2017).

Successivamente, l'eco pubblica che investe la rocca è ulteriormente amplificata dalla scelta della regista Liliana Cavani di ambientare alcune scene del successo cinematografico *Francesco* (1989) nei suoi spazi, che a maggior ragione diventano un emblema della città medievale. In questo senso, proprio in quegli anni prendono le mosse gli studi scientifici multidisciplinari sulla storia della rocca destinati a sfociare in volumi dedicati che accolgono disegni interpretativi e ipotesi ricostruttive (A.A., 1992; Camerieri, Palombaro, 1988), che si compiono idealmente nel 2009 con la pubblicazione del volume *Il Palazzo della Provincia di Perugia* (Mancini, 2009).



Fig. 5. *Francesco* (Liliana Cavani, 1989).

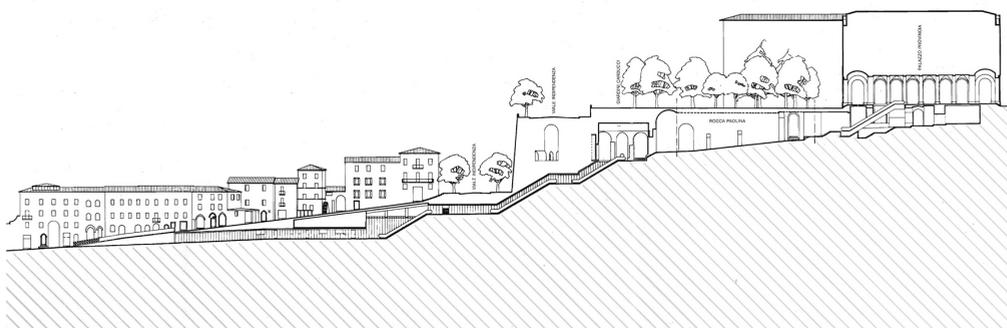


Fig. 6. *Percorso pedonale meccanizzato tra il parcheggio pluripiano di Piazza Partigiani e Piazza Italia, sezione longitudinale* (Ufficio Tecnico del Comune di Perugia, 1979).



Fig. 7. *Risalita meccanica della rocca Paolina* (fotografia di Marco Fagioli, 2016).

4. L'immagine accessibile

Come noto, dal 2008 il documento normativo di riferimento in Italia in materia di accessibilità dei beni culturali è rappresentato dalle *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale* (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 28 marzo 2008), tramite cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha inteso “stimolare la riflessione su un tema la cui complessità viene spesso sottovalutata” attraverso un’ampia e articolata analisi dei risvolti progettuali dell’argomento e proponendo un elenco di principi inclusivo e dinamico, aperto ad aggiornamenti e implementazioni future. In sintonia con tale (relativamente) recente orientamento dell’approccio alla gestione dei beni culturali, teso a superare le misure di tutela e conservazione fini a se stesse e a incentivare interventi di valorizzazione finalizzati a consentire una più ampia fruizione dei beni da parte della collettività, anche la città di Perugia ha intrapreso una serie di attività volte al potenziamento della fruibilità del proprio patrimonio storico-artistico. Ne è testimonianza l’attivazione di percorsi esperienziali tattili all’interno dei principali siti museali umbri, prima tra tutti la Galleria Nazionale dell’Umbria (che dal 2014 ospita modelli del Palazzo dei Priori e della piazza IV Novembre), al pari della realizzazione di alcune iniziative laboratoriali nell’ambito del progetto *Polimaterico* (Ministero per i Beni e le

Attività Culturali, 2008). In questo quadro si inseriscono le finalità del progetto *MUSAE – Musei, Uso Sociale e Accessibilità come contrasto all’Emarginazione*² che, teso alla promozione e all’attuazione di modalità di fruizione del patrimonio culturale umbro rivolte a un’utenza ampliata, anche mediante corsi di formazione dedicati, sperimenta le possibilità di implementazione delle capacità comunicative e dell’accessibilità di alcune strutture museali regionali attraverso la realizzazione e l’installazione di opere multimateriche tattili.

In tale contesto, la rocca Paolina è stata prescelta in quanto esempio emblematico del valore storico-artistico e dell’identità stratificata del patrimonio monumentale umbro ed è destinata a essere protagonista di un percorso di fruizione volto a potenziarne l’accessibilità. Riguardo all’accessibilità fisica, da tempo la rocca è al centro dell’attività ideativa del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell’Università di Perugia in ambito didattico: non a caso, nell’anno accademico 2012-2013 tale tema è stato oggetto dell’iniziativa *danteum.oggi*³, volta a sperimentare la rivisitazione del Danteum di Giuseppe Terragni proprio nella rocca Paolina, amplificandone la vocazione accessibile anche in chiave percettiva. Riguardo all’accessibilità immateriale, il modello conoscitivo della rocca, messo a punto per fasi successive nel corso dell’attività di ricerca del medesimo Dipartimento

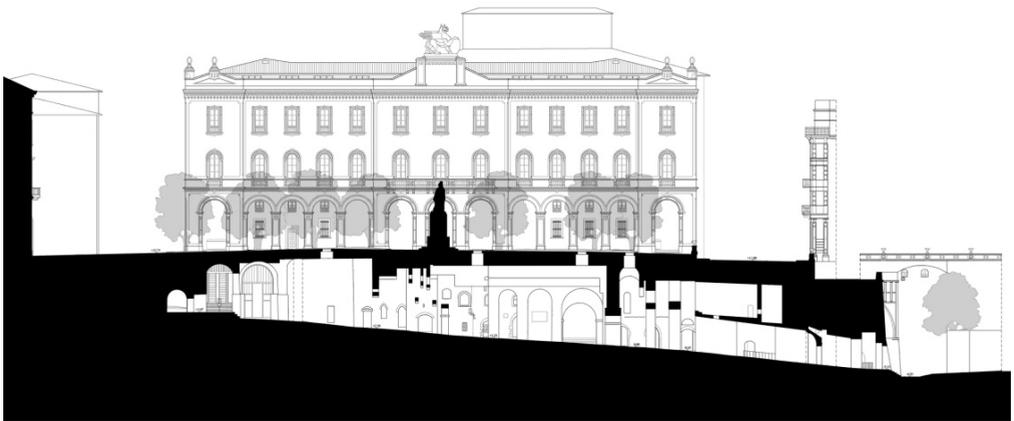


Fig. 8. Nuova luce sulla rocca. Rilievo architettonico della Rocca Paolina di Perugia e progetto illuminotecnico della Casa di Gentile Baglioni, sezione (Giulia Bazzucchi, 2017).

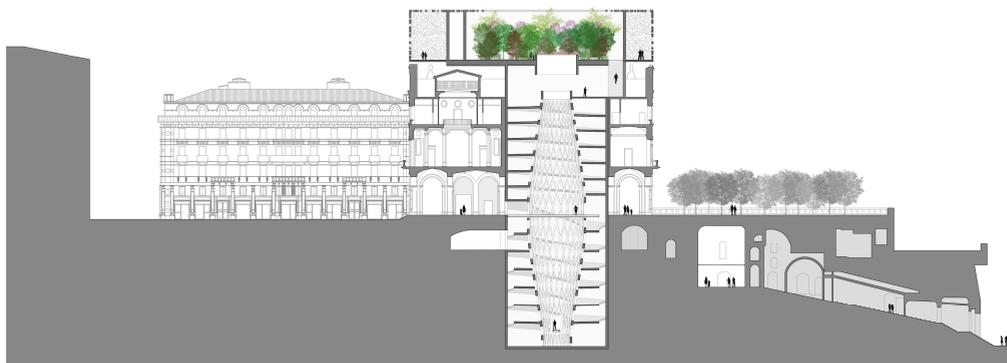


Fig. 9. Iniziativa didattica *danteum.oggi*, proposta progettuale *Tensioni di luce*, sezione (Marta Berrettoni, Eugenio Bini, Elisa Bettollini, Marco Calderini, Malvina Maria Manfroni, Simone Moroni, Daniele Ripa, 2013).

(Bazzucchi, 2015-2016), ha costituito la base di partenza di un processo che ha come esito ultimo l'ulteriore potenziamento delle valenze accessibili della rocca. Nello specifico, il modello tattile in corso di elaborazione e di prossima realizzazione rappresenta il suggello del definitivo capovolgimento dell'immagine della ex fortezza papale che, per lunghi secoli invisibile simbolo di inaccessibilità, diviene ora punto privilegiato di accumulazione delle molteplici accezioni dell'accessibilità: fisica, percettiva e culturale.

Note

¹ I disegni dei Sangallo per la rocca Paolina di Perugia sono conservati presso il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi di Firenze. Cfr. Camerieri, Palombaro, 1988, pp. 90, 127-150; A.A. 1992, pp. 21, 23, 28, 29, 33, 47, 51, 110, 112, 115, 116, 118; Marta, 2007, pp. 169-170.

² Il progetto è coordinato dall'associazione Key&Key Communications e cofinanziato dalla

Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia nell'ambito del bando 2018 *Insieme per un Welfare di Comunità*; nell'ampia partnership, rappresentativa delle associazioni del territorio che si occupano di diverse disabilità, si inserisce il contributo scientifico del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, teso alla messa a punto dei modelli conoscitivi da cui dedurre i modelli tattili.

³ L'iniziativa è stata svolta nell'ambito dell'attività didattica dell'insegnamento di Progettazione digitale (moduli di Progettazione digitale e Laboratorio di progettazione digitale) attivato nell'anno accademico 2012-2013 nel Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Ingegneria edile-Architettura del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia (docenti Paolo Belardi, Simone Bori; tutor Simone Bori, Bruno Mario Broccolo, Alessandro Bulletti, Andrea Dragoni, Luca Martini, Valeria Menchetelli, Giacomo Pagnotta, Marco Palazzeschi).

Bibliography

- A.A. (1992). *La Rocca Paolina di Perugia: studi e ricerche*, Electa Editori Umbri. Perugia.
- Bacile di Castiglione, G. (1914). *La Rocca Paolina di Perugia*, Unione Tipografica Cooperativa, Perugia.
- Bazzucchi, G. (2015-2016). *Nuova luce sulla Rocca: rilievo architettonico della Rocca Paolina di Perugia e progetto illuminotecnico della Casa di Gentile Baglioni*, Tesi di laurea magistrale in Ingegneria edile-Architettura, Università degli Studi di Perugia, Perugia.
- Belardi, P. (1986). "La Rocca Paolina di Perugia", *Edilizia Militare*, 17-18, pp. 38-46.

- Belardi, P. (2005). "La rocca Paolina di Perugia. Sul rilievo-progetto di Antonio da Sangallo il Giovane", in Robotti, C.; Argenziano, P., eds., *Disegni e progetti di città e paesaggi fortificati. Atti del Quinto Colloquio Internazionale di Studi, Capua 3-4 dicembre 2005*, Edizioni del Grifo, Lecce, pp. 24-25.
- Belardi, P.; Merli, S. (2009). "La piazza. Da spalto fortificato a cerniera immateriale", in Mancini, F.F., ed., *Il Palazzo della Provincia di Perugia*, Quattroemme, Perugia, pp. 53-89.
- Bonella, D.; Brunori, A. (1995). *La Rocca Paolina nella storia e nella realtà contemporanea: visita guidata*, Guerra, Perugia.
- Camerieri, P.; Palombaro, F. (1988). *La "Rocca Paolina" un falso d'autore: dal mancato compimento alla radicale alterazione del progetto di Antonio da Sangallo il Giovane per il Forte di S. Cataldo*, Provincia di Perugia, Perugia.
- Camerieri, P.; Palombaro, F. (2002). *Progetto e realizzazione della Rocca Paolina di Perugia. Una macchina architettonica di Antonio da Sangallo il Giovane*, Era Nuova, Perugia.
- Camerieri, P.; Palombaro, F. (2017). *Guida breve alla Rocca Paolina*, Futura, Perugia.
- Cassano, F.R. (1990). *Perugia e il suo territorio. Incisioni dal XV al XIX secolo*. Volumnia, Perugia. 2 voll.
- Cecchini, G. (1963). *Perugia del '500 nelle testimonianze di un artista. Cipriano Piccolpasso*, Sezione arti grafiche Istituto statale d'arte, Perugia.
- Chiacchella, R. (1987). *Per una reinterpretazione della "guerra del sale" e della costruzione della Rocca Paolina in Perugia*, L.S. Olschki Editore, Firenze.
- Comune di Perugia (1985). *Mobilità e relative infrastrutture nella città di Perugia*, Comune di Perugia, Perugia.
- Fressoia, L. (1993). *La Rocca Paolina di Perugia*, Calzetti-Mariucci, Perugia.
- Ghisetti Giavarina, A. (1986). "La Rocca Paolina di Perugia: note sull'opera di Antonio da Sangallo il Giovane", in Spagnesi, G., ed., *Antonio da Sangallo il Giovane: la vita e l'opera. Atti del XXII Congresso di storia dell'architettura, Roma 19-21 febbraio 1986*, Centro Studi per la storia dell'architettura, Roma, pp. 393-403.
- Grohmann, A. (1981). *Perugia*, Editori Laterza, Roma-Bari.
- Gurrieri, O. (1958). *La Rocca Paolina in Perugia: guida illustrata*, Grafica di Salvi e C, Perugia.
- Lattaioli, P. (1992). "Effetti indotti dalla costruzione della Rocca Paolina sul tessuto urbanistico di Perugia", in *La Rocca Paolina di Perugia: studi e ricerche*, Electa Editori Umbri, Perugia. pp. 133-192.
- Lattaioli, P.; Lattaioli, M. (2004). *La Rocca Paolina in Perugia: visita e storia*, EFFE Fabrizio Fabbri Editore, Perugia.
- Lupattelli, A. (1933). *La Rocca Paolina a Perugia*, Tipografia della rivoluzione fascista Guglielmo Donnini, Perugia.
- Mancini, F.F., ed. (2009). *Il Palazzo della Provincia di Perugia*, Quattroemme, Perugia.
- Marta, R. (2007). *Antonio da Sangallo il Giovane: architetto, urbanista, archeologo, ingegnere*, Edizioni Kappa, Roma.
- Matteini Chiari, M.; Caponi, T. (2010). "Le preesistenze archeologiche", in Mancini, F.F., ed., *Il Palazzo Donini di Perugia. Quattroemme*, Perugia, pp. 37-62.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali. (2008). *Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale*, in https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1311244354128_plugin-linee_guida_per_il_superamento_delle_barriere_architettoniche.pdf (2 October 2019).
- Monti, A. (2017). *La guerra del sale (1540). Paolo III e la sottomissione di Perugia*, Morlacchi Editore, Perugia.
- Rossi, A. (1984). "Un progetto per Perugia. Rivivere la città sepolta", *Casa Vogue*, 155. pp. 318-321.

